

Cancellata la onlus Stamina “Fondazione senza requisiti”

Relazione del Nas al Senato: i suoi biologi non sono iscritti all'Albo

il caso

GRAZIA LONGO
ROMA

Bugie su bugie. Il caso Stamina rivelà ogni giorno di più il suo lato oscuro. Anzi, ce n'è più di uno, come evidenziato ieri in commissione Sanità del Senato dal comandante generale dei carabinieri del Nas, Cosimo Piccinno.

Tanto per cominciare, la Stamina Foundation - creata dallo psicologo Davide Vannoni - non ha più i requisiti per essere sbandierata come una onlus. Nel senso che non è un'organizzazione senza fini di lucro. A seguire, i suoi biologi non sono iscritti all'Albo e come non bastasse, si sta indagando su come sia stato possibile il loro intervento in un ospedale pubblico. Per non parlare poi dell'ambiguo rapporto tra Stamina e la società Medestea.

E non finisce qui: il generale Piccinno rivela anche il rischio emulazione, una sorta di effetto domino «per cui potrebbero crearsi altri casi Stamina». Più precisamente: «Ci sono almeno tre segnalazioni di cittadini che indicano e spingono a ritenere che altre "pozioni" simili al metodo Stamina «siano presenti in Italia». L'unica consolazione, si fa per dire, è che stavolta le pozioni magiche arrivano da molto lontano, addirittura dal Giappone. Ma procediamo

con ordine. Sulla connotazione commerciale di Stamina, il generale Piccinno precisa: «La direzione regionale del Piemonte dell'Agenzia delle entrate, su parere positivo della direzione generale Terzo settore del ministero del Lavoro, il 3 febbraio ha emanato un dispositivo di cancellazione dall'anagrafe delle onlus di Stamina Foundation». Il motivo della cancellazione? «E' stata riscontrata una violazione formale e sostanziale» delle leggi che regolano le onlus e una «parziale carenza statutaria». E ancora: «Il provvedimento si fonda sull'accertata mancanza di personalità giuridica, che impedisce il riconoscimento della natura di fondazione, determinando così la cancellazione dell'ente dall'anagrafe onlus e la conseguente perdita del regime fiscale di favore». Per quanto concerne i biologi della Stamina Foundation, due in servizio presso gli Spedali Civili di Brescia e uno presso l'Ospedale di Trieste, «non risultano iscritti all'albo dei biologi, pur avendo sostenuto l'esame di Stato». Rispondendo a un'altra domanda della senatrice a vita Elena Cattaneo, Piccinno profila l'ipotesi del reato penale di «esercizio abusi-

vo per professioni che prevedono un'abilitazione». Poi ribadisce che «quest'aspetto sarà stabilito da un magistrato». E la senatrice Cattaneo stigmatizza: «Può essere che un ospedale pubblico stia ospitando professionisti che stanno esercitando abusivamente la professione». Delicata è, inoltre, anche la questione dell'azienda Medestea che, come ricorda il comandante dei Nas «avrebbe finanziato e starebbe finanziando Stamina, con cessione di quote partecipative in favore di Stamina Foundation».

Lo stesso Vannoni, del resto, ha pubblicamente dichiarato che «Medestea ci ha versato 450 mila euro». Si tratta di una multinazionale farmaceutica che commercializza, tra le altre cose, prodotti cosmetici e integratori. È presieduta dall'industriale Gianfranco Merizzi, che 15 anni fa ha già avuto a che fare - per un prodotto anti-cellulite - con chi oggi indaga su Stamina, ovvero il procuratore Raffaele Guariniello e il luogotenente dei Nas di Torino Loretto Buccola. Circa il dubbio di alcuni senatori su un eventuale legame tra il ruolo di Medestea, Stamina, e la trasmissione Le Iene, il generale Piccinno non si sbilancia «perché sono in corso delle indagini».

L'INTRECCIO

Dubbi sui rapporti tra una multinazionale dei farmaci e la «creatura» di Vannoni

